

Scatola dei Pensieri – Novembre 2018

CARLO PANZERI

Caro don Antonio,

a valle dell'intensa e partecipata celebrazione del funerale di Carlo Panzeri ho rovistato un po' nel libro dei ricordi e ho riscoperto che Carlo è stato l'amico di tanti nella Parrocchia di San Vito!

Era più grande di me di una decina d'anni ma lo conoscevo quasi da 60 anni e cioè dai tempi in cui per il negozio di mio padre andavo a fare acquisti nella fabbrichetta di viti da legno di suo padre ovvero la "Viteria Ambrosiana" in via Watt (attraversavo con la bici a mano la ferrovia in fondo a via Brunelleschi e "scalavo" il ponte Richard Ginori sul Naviglio).

Forse Carlo desiderava una laurea in ingegneria chimica, ma credo che dovette studiare altro e comunque già allora ricordo il suo senso del dovere associato ad un grande entusiasmo.

E gli Alpini! Egli ha fatto l'ufficiale nel periodo dei terroristi altoatesini e per qualche giorno il suo servizio fu considerato da tempo di guerra..

Mi raccontava con il suo semisorriso e la ricchezza di particolari quelle esperienze forti da responsabile di soldati di montagna, che "con il colpo in canna" sorvegliavano ognuno un traliccio dell'alta tensione.

Gli rimase un amore ed una grandiosa passione per i monti e le loro bellezze...

E poi i figli! Ho in mente l'orgoglio di padre con cui parlava di loro: il giovane ed esuberante Matteo impegnato in seminario anche ad allestire spettacoli teatrali, il maggiore e creativo Francesco affascinato da esperienze professionali all'estero.

Credo che abbia fatto sempre molto per aiutarli e condividere con la sua arguzia e la sua ironia un po' della loro esistenza, in canonica piuttosto che in Irlanda (soprattutto dopo che si è trovato "solo" per l'improvvisa scomparsa di Anna, intelligente e pragmatica consorte).

Ritengo che Carlo – mi salutava sempre con il cognome! – abbia quasi aggredito la vita in tutti i suoi eventi talvolta misteriosi ed abbia rappresentato un esempio di positività eccezionale per tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarlo.

Don Antonio, ho voluto affidare a te che so di sensibilità umana grandiosa, questi miei sentimenti.

Ciao

Sandro B.

P.S. Carlo Panzeri ebbe un ruolo anche nell'ECO quando trent'anni fa don Ezio Orsini gliene affidò la redazione, dopo aver innovato i metodi di battitura e stampa.

Grazie Sandro.

La celebrazione della pasqua di Carlo è stato un momento importante per tutta la nostra parrocchia, come capita quando un amico che si è speso per la comunità che ha pregato con fedeltà e devozione, che ha testimoniato la sua fede, ci lascia.

In realtà quello che lascia risulta proprio evidente nel momento del distacco. E già questo ci fa percepire una comunione più forte della morte. Ancor più quando poi celebrando il congedo si può vivere un momento intenso di fede e di ringraziamento come è successo con Carlo.

Facciamo eucaristia perché dobbiamo dire grazie per i molti doni che Dio ci ha donato anche nella fede dei nostri fratelli, e facciamo eucaristia perché ogni volta, in quel corpo che ci unisce non smette di essere vero il legame con chi abbiamo incontrato e amato.

don Antonio